



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 15 ottobre 2025

1. **La morte di tre Carabinieri nel compimento del proprio dovere, sacrificio di chi serve lo Stato e morte sul lavoro: lutto nazionale.**
2. **Sulla galassia delle amministrazioni pubbliche e sui servizi offerti a cittadini e imprese l'effetto delle riforme e degli investimenti si sente.**
3. **La relazione del Cnel: più personale e investimenti. Paolo Zangrillo: siamo fuori dal guado. Renato Brunetta: bene le riforme**
4. **Pronta la manovra. Giorgetti dopo l'incontro col Papa: «Leone XIV ha fatto il miracolo».**
5. **Aliquota del 10% sugli aumenti dei rinnovi contrattuali. Con 2 miliardi l'adeguamento delle retribuzioni nel privato al costo della vita.**
6. **Il futuro dell'Italia dipende dalla capacità di rigenerare la popolazione nelle età più produttive e fertili.**
7. **Il numero dei poveri è cresciuto negli ultimi anni nonostante l'aumento delle risorse destinate a sussidi e sostegni al reddito.**
8. **La Germania punta sui pensionati per rilanciare il mercato del lavoro e compensare il calo demografico.**

Alessandro Fulloni - Uccidono tre carabinieri per resistere allo sgombero - Corriere della sera

Le tre della notte tra lunedì e ieri. Il blitz scatta dall'alto e dal basso. Alcuni dei carabinieri si calano dal tetto, altri irrompono da un ingresso affacciato sull'aia. **Ma a un tratto si sente un fischio, quello del gas che sibila da una bombola** aperta da una donna, Maria Luisa Ramponi, 60 anni. È una trappola. Premeditata da lei e dai suoi due fratelli (Dino, 63, e Franco, 65, tutti agricoltori) che non vogliono saperne di lasciare quel casolare diroccato — il teatro del raid — a Castel D'Azzano, borgo nella cintura Sud di Verona, che gli era stato pignorato per debiti: erano sotto sfratto. Gli interni, cucina e stanze, già saturati da una precedente, e volontaria, fuoriuscita di gas e con i pavimenti cosparsi di benzina, **sono, ora, una bomba che esplode**. A innescarla, con fredda ferocia, è sempre la donna. Sorregge una molotov, usa l'accendino per bruciare la miccia. La scaglia, consapevole che le fiamme trasformeranno il gas in una palla di fuoco. L'esplosione sbriciola i muri e provoca il crollo del tetto. **Muiono tre militari dell'Arma**, il luogotenente con carica speciale **Marco Piffari, 56 anni**, il carabiniere scelto **Davide Bernardello, 36**, e il brigadiere capo **Valerio Daprà, anche lui di 56**. Più tardi, nella sede del reparto provinciale di Verona, con gli occhi visibilmente rossi per la commozione, è il comandante generale dei carabinieri **Salvatore Luongo** a ricordare che *«noi non abbiamo mai avuto così tante perdite dalla strage del Pilastro — quella del 4 gennaio agli a Bologna, con tre*



caduti sotto il fuoco dei banditi della Uno bianca, ndr — *e da quella di Nassiriya*», il 12 novembre 2003 in Iraq con 25 vittime italiane, tra militari e civili. **Nel boato di lunedì notte sono rimaste ferite in totale 27 persone** — compresa Maria Luisa Ramponi (ricoverata in codice rosso) e uno dei suoi fratelli — tra cui 13 carabinieri (due in terapia intensiva), tre poliziotti e 9 vigili del fuoco. Ricoverati tutti negli ospedali cittadini, nel pomeriggio alcuni di loro sono stati visitati dal **ministro della Difesa Guido Crosetto**, accompagnato da Luongo. La procura di Verona, diretta da Raffaele Tito, **dall'iniziale ipotesi di omicidio premeditato è passata, in serata, a quella di strage a carico dei tre fratelli fermati.** *«Esprimo la mia solidale vicinanza all'Arma e sentimenti di partecipe cordoglio ai familiari, insieme all'augurio di pronta guarigione ai feriti»*, ha scritto in un messaggio **il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La premier Giorgia Meloni** parla di *«partecipazione e dolore»* per una vicenda *«che ci richiama al valore e al sacrificio quotidiano di chi serve lo Stato e i suoi cittadini»*. Per **il governatore del Veneto Zaia** *«davanti a tre morti e così tanti feriti non ci deve essere clemenza»*. Volendo, questa storia drammatica comincia con una prima vittima, 13 anni fa. Si tratta di un operaio di 37 anni, Davide Melzo, che in una notte del gennaio 2012 perse la vita centrando, in auto, il rimorchio di un trattore guidato da uno dei fratelli Ramponi che procedeva al buio, con le luci spente. L'Ibiza di Melzo s'incendiò e lui morì carbonizzato. **Per risarcire i suoi familiari, i tre s'indebitarono.** Accesero un mutuo nel 2014 e qui la vicenda si complica tra carte bollate, ricorsi in tribunale, ipoteche, ingiunzioni, sfratti. I vicini dei tre fratelli parlano di *«gente strana»*. *«Raccoglievano il fieno e mungevano le vacche solo di notte, ma non abbiamo mai saputo il perché»* dice Marcello Cusini, compagno di classe alle medie di Dino che poi ha smesso di salutare nonostante vivano di fronte in via San Martino, la strada della strage. **I Ramponi hanno sempre abitato in questo casolare, privo di elettricità, malmesso** già prima che l'esplosione facesse crollare sul pianterreno solaio e primo piano. Quando lo stabile è finito all'asta giudiziaria, è cominciata **la guerra dei tre fratelli contro lo Stato.** *«Ci hanno ingannato, hanno messo firme false sulla richiesta di un prestito mai inoltrata da noi»* era stata la denuncia di Maria Luisa proprio al Corriere di Verona. **Quando il curatore fallimentare si presentò per parlare di asta giudiziaria, i tre Ramponi lo minacciarono.** E già lo scorso anno, tra ottobre e novembre, aprirono le bombole, costringendo le forze dell'ordine a rinviare lo sgombero. Nei giorni scorsi i droni dei carabinieri avevano individuato delle molotov sul tetto del casolare e per questo la Procura aveva autorizzato la perquisizione dell'altra notte finita in tragedia. Ma torniamo al comando dell'Arma, a Verona. Le 21 di ieri: entra una donna e lascia dei fiori al piantone. *«Vi volevo semplicemente ringraziare»*, sussurra. Poi esce in lacrime e s'allontana.

2

Manuela Perrone-Scuola, sanità, rifiuti: i divari persistono ma le luci crescono - Il Sole 24 Ore

Sulla galassia delle amministrazioni pubbliche e sui servizi offerti a cittadini e imprese l'effetto delle riforme e degli investimenti si sente. Merito del Pnrr, soprattutto. Il caso più emblematico è quello dell'istruzione, che vanta una quota di risorse attivate intorno al 90%, un incremento di spesa e di servizi per il sistema 0-6 anni, un accesso ai nidi salito al 38,5% dal 25,5% del 2012 e un tasso di abbandono degli studi da parte dei 18-24enni che per la prima volta nel 2024 si è assestato al 9,8% rispetto al 22,9% di dieci anni prima. **L'esame della performance comunale registra una spesa in deciso aumento** (919 euro in media per ogni residente tra 3 e 14 anni, +15%), che però al Sud resta meno della metà rispetto al Nord e al

2



Centro e in parte spiega i servizi inferiori in Calabria, Campania, Molise e Puglia. Sono tante le luci, insieme con le contraddizioni e i ritardi, raccontate dalla **XII Relazione annuale al Parlamento e al Governo** sui livelli e la qualità dei servizi pubblici, **targata Cnel e presentata ieri dal presidente Renato Brunetta con il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo**, e, in videocollegamento, **la Ragioniera generale dello Stato, Daria Perrotta**. Un documento poderoso, 468 pagine suddivise in tre volumi, che **fotografa i progressi nel cammino di cambiamento della Pa** -come l'aumento dei servizi alle imprese, che nel 2024 potevano contare su oltre 2.500 interventi agevolativi differenti e nel 2023 su aiuti per circa 22 miliardi, **collocando l'Italia al terzo posto in Europa** - adottando la prospettiva dei beneficiari, **senza tacere le zone d'ombra, le incognite post Pnrr e i divari che persistono**. Brunetta ha sottolineato il valore del metodo - la valutazione affidata dal 2009 al Cnel e l'obbligo, anche etico, di misurare qualità e impatto dei servizi» - **citando Lord Kelvin**: «Se non si misura non si governa né si migliora». L'esplorazione è vasta, perché la relazione, **frutto di un lavoro corale coordinato dalla consigliera Cnel Marcella Mallen**, esamina i passi avanti della Pa in generale, sotto il profilo della formazione e della digitalizzazione, e poi **valuta l'effetto dei servizi sul benessere pubblico nel quadro degli Obiettivi di sviluppo del Millennio** (su cui «non emergono passi avanti significativi», anzi), analizza sei comparti ed elenca 40 buone pratiche selezionate nell'ambito del Premio Impatto Pa, supervisionato da **Emanuele Padovani dell'Università di Bologna** e giunto alla sua seconda edizione. I sei premiati sono stati Inps, Inail, Anbi, Camera di commercio di Cremona-Mantova-Pavia, Istituto comprensivo Valle dell'Anapo di Ferla, Gruppo Hera-Herambiente, Amiu Genova, Comune di Genova e Acos, l'Agenzia per il controllo della qualità dei servizi di Roma Capitale. «Dopo anni di blocco del turnover e un'età media che era arrivata a 51,5 anni, la Pa è come un malato uscito da poco dalla terapia intensiva, che ha bisogno di cure efficaci», ha osservato Zangrillo. «La migliore è rappresentata dall'investimento sul capitale umano». Da qui i tre assi degli interventi in corso, cruciali per rendere la Pa attrattiva: reclutamento, formazione (passata da 6 ore a 34 ore in media l'anno a dipendente), merito (l'obiettivo del Ddl di riforma delle carriere all'esame della Camera). Assi a cui si aggiunge la semplificazione: saranno 600, a fine Pnrr, le procedure snellite. **Zangrillo si è detto ottimista**. Perrotta, dal canto suo, ha riconosciuto che «*troppo spesso la contabilità pubblica si è limitata ad analizzare principi quali l'efficienza e l'efficacia tralasciando il principio di equità*». «È impensabile-ha affermato la Ragioneria-immaginare la funzione allocativa senza una funzione distributiva e redistributiva e una funzione volta alla crescita e allo sviluppo». Parole che, nel giorno in cui il Consiglio dei ministri approva le linee guida di una manovra "leggera" da 16 miliardi, assumono un significato speciale. «*Oggi, a fronte di un vincolo di bilancio stringente* -ha concluso Perrotta-*occorre analizzare non solo dove le risorse sono stanziare, ma se si raggiungono i risultati per i quali sono state stanziare*». Ecco il bandolo della matassa, che la relazione prova a dipanare. **La sanità è un banco di prova**. Le discrepanze tra le regioni continuano a essere ampie, le carenze di medici e infermieri aggravano la fragilità dei servizi, sempre più persone rinunciano a curarsi (il 10% dei residenti nel 2024) e la spesa privata cresce: ha raggiunto i 42,6 miliardi annui, il 25% del totale. La sfida sarà capire quanto l'aumento dei finanziamenti pubblici riuscirà realmente a invertire la rotta. Sembra andare meglio per i rifiuti: sale la quota di raccolta differenziata (66,3% della produzione nazionale) e **la disomogeneità territoriale non si traduce nel dualismo Nord-Sud**. Anche se il "*fattore Mezzogiorno*" persiste per tanti servizi, alimentato da una dinamica doppia: costi elevati a cui corrisponde un'offerta ridotta (accade in tanti grandi Comuni meridionali per la viabilità e il



territorio) oppure meno risorse in presenza di bisogni più ampi. La spesa pro capite per il welfare locale lo dimostra.

3

Francesco Bisozzi e Andrea Bassi – La Pa migliora ma restano divari tra Nord e Sud – Il Messaggero

La si potrebbe definire quasi una "rinascita". Dopo gli anni bui del blocco della contrattazione e di quello delle assunzioni, la Pubblica amministrazione è su un sentiero di ripresa. È quanto emerge dalla consueta Relazione annuale del Cnel sulla qualità dei servizi pubblici, che ha restituito un'immagine complessa e variegata della macchina pubblica. **Le riforme e gli investimenti del Pnrr stanno dando i loro frutti.** Così come le politiche di assunzione che stanno permettendo di iniziare a coprire i buchi di organico creati negli anni del blocco. Senza dimenticare gli importanti stanziamenti per i rinnovi dei contratti. **Per il Cnel dunque, i progressi ci sono, e si riscontrano in molti ambiti d'intervento.** Anche se, avvisa la Relazione, permangono divari territoriali e alcune situazioni di ritardo rispetto agli altri Paesi europei. **Il presidente del Cnel Renato Brunetta** ha parlato di *«luci ed ombre»*, rivendicando comunque il successo delle riforme avviate sin dal 2009. **Per l'attuale ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo**, successore dello stesso Brunetta, invece *«la Pubblica amministrazione è uscita dalla terapia intensiva»*. Zangrillo ha rivendicato il merito di aver chiuso i contratti pendenti e aver ottenuto stanziamenti importanti (20 miliardi) per i prossimi. Ma anche di aver portato da 6 a 40 le ore di formazione. Ha parlato inoltre di un percorso di innovazione è *«tangibile»*, grazie a *«progetti messi a terra con un approccio basato sul lavoro di squadra, sull'ascolto e sul confronto»*. **Le amministrazioni. Abbiamo una Pa sempre più digitale.** *«Sul piano della digitalizzazione - così il Cnel di Renato Brunetta - i dati mostrano un'amministrazione pubblica sempre più attenta e coinvolta dai processi di innovazione, con un aumento delle infrastrutture digitali operative e delle piattaforme nazionali in uso e con riscontri concreti anche in merito all'utilizzo dell'intelligenza artificiale»*. E ancora. *«Nel corso del 2024 - ha evidenziato l'organo costituzionale - la consistenza del personale della Pa è cresciuta in modo significativo, accompagnata da un rilevante investimento nelle attività di formazione indirizzate ai dipendenti pubblici»*.

GLI UTENTI. Il Cnel si è soffermato poi sull'**importanza di una valutazione rigorosa e organica della qualità dei servizi pubblici**, nella duplice prospettiva del miglioramento della soddisfazione degli utenti e dell'allocazione ottimale delle risorse disponibili. **L'obiettivo è un sistema capace di coniugare efficienza ed equità**, anche attraverso la definizione di indicatori e obiettivi tangibili e quantificabili. *«La valutazione della qualità dei servizi pubblici - ha spiegato il Cnel - si pone come un pilastro fondamentale per guidare le decisioni strategiche e operative della Pa e assicurare che l'azione pubblica sia sempre più allineata con le aspettative e i bisogni di cittadini e imprese»*. **La seconda edizione del premio "Impatto Pa", ideato dal Cnel per favorire la diffusione di esperienze innovative** e sostenibili in ambito pubblico, ha visto trionfare quest'anno l'Inps nel raggruppamento *"Funzioni centrali"*. L'istituto è stato premiato per il suo *"Cruschetto Conformità Contribuenti"*, strumento online che aiuta i contribuenti a verificare e regolarizzare la propria posizione. Nel raggruppamento *"Salute"* si è classificato primo il progetto *"Worklimate"* dell'Inail. Basato su un modello predittivo innovativo, capace di anticipare i rischi prima che si traducano in eventi dannosi, il progetto mette a disposizione strumenti concreti di prevenzione. Nel raggruppamento *"Funzioni locali"*



si è distinta la Camera di Commercio Cremona-Mantova- Pavia per "*Hackathon diffuso-Economia Circolare*".

L'INIZIATIVA. L'iniziativa che trasforma i giovani in attori consapevoli della società civile, promuovendo competenze personali, cittadinanza attiva e spirito imprenditoriale, ha coinvolto oltre 1.500 studenti e 129 docenti e ha prodotto 120 idee. Nel raggruppamento "Società partecipate" ha prevalso il Gruppo Hera con "**Herambientecllo fibra carbonio - Nuova vita alla fibra di carbonio con Fib3r**". Il progetto è stato selezionato per il suo impatto sulla transizione green. Nel raggruppamento "*Istruzione*" il gradino più alto del podio lo ha conquistato una scuola siciliana, l'istituto Valle dell'Anapo del Comune di Ferla, che ha messo a punto un modello di gestione sostenibile delle risorse idriche, attraverso il recupero e la depurazione delle acque grigie provenienti dai lavabi e il riutilizzo nei bagni di un edificio scolastico. **Istruzione. Promossa la scuola. Il rapporto del Cnel ha messo in evidenza le buone performance del comparto Istruzione e Ricerca**, che vede i servizi in miglioramento. Decisiva la spinta del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con una quota di risorse attivate che raggiunge il 90 per cento per questo comparto. «*Sul fronte dell'infanzia, a fronte di un nuovo record negativo di natalità, il sistema 0-6 anni ha visto un incremento sia a livello della spesa che in termini di servizi*», sottolinea la relazione. La quota di bambini fino a 3 anni che accedono a nidi e servizi integrativi è salita al 38,5% dal 25,5% del 2012. **Restano tuttavia da superare marcate disparità territoriali**. Anche il personale educativo è aumentato: la crescita è stata del 17% tra il 2018 e il 2023.

L'IMPATTO. Il declino demografico ha un forte impatto sul sistema dell'istruzione primaria e secondaria, dove tra il 2019 e il 2024 il numero di iscritti è calato di oltre 300 mila unità. In compenso la dispersione scolastica mostra evidenti segnali di miglioramento: la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni di età che abbandonano gli studi si è attestata nel 2024 al 9,8%. Per la prima volta il dato si è posizionato sotto la soglia del 10%, un risultato storico soprattutto se raffrontato al 22,9% dei 2004. **Calano anche i Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano**: il tasso è sceso al 15,2% dal 22,1% del 2019. Si registra, poi, un aumento dei diplomati, a ulteriore dimostrazione del progressivo efficientamento del sistema. La percentuale di 25-64enni con almeno il diploma di secondaria di II grado è passata dal 62% del 2019 al 66,7% nel 2024. **Cresce anche il numero di laureati**. Nel quinquennio 2019-2023 i laureati sono aumentati del 14,5%. Sul fronte della ricerca, il numero di dottorandi è salito a 41 mila unità, +30% in due anni. Le università telematiche hanno visto il numero degli iscritti triplicare dal 2018 al 2024. Oggi sono in tutto 250 mila gli studenti che frequentano le università online, il 20% del totale. Infine **lo scarto che ancora permane nel livello delle competenze degli studenti italiani rispetto alla media Ocse**, soprattutto nelle Regioni del Sud, rappresenta una fonte di preoccupazione. Il tasso di occupazione dei laureati italiani a tre anni dal titolo è pari al 74%, contro una media Ue dell'82%. «Le difficoltà di transizione scuola-lavoro restano uno dei punti critici, così come la debolezza dell'orientamento», conclude il Cnel.

Sanità. Risale la speranza di vita. Preoccupa la fuga dei medici. Il deficit di infermieri rispetto alla media europea supera le 180 mila unità. Anche i medici di base risultano in diminuzione. **Preoccupa, infine, la carenza di personale nell'area dell'emergenza-urgenza**, dunque nei pronto soccorso. «*Sempre più giovani professionisti della sanità scelgono di andare a lavorare all'estero o migrano dal pubblico al privato*», avverte il Cnel. Risultato? Questa



"fuga" rischia di ricadere sulla tenuta del sistema pubblico nei prossimi anni, in particolare modo nei territori più fragili. **Luci e ombre.** Dal comparto "salute e benessere" arrivano dei segnali positivi, ma al suo interno permangono ancora molte criticità. **Così emerge dalla relazione dell'ente presieduto da Renato Brunetta.** A livello di servizi, infatti, continuano a sussistere in questo ambito significative discrepanze su base regionale e anche tra i territori subregionali, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La buona notizia è che la speranza di vita è tornata ai livelli pre-Covid. Non solo. La mortalità per tumori è in calo, le condizioni di salute della popolazione più anziana affetta da patologie croniche sono in miglioramento, così come le condizioni degli adolescenti sul fronte del benessere mentale. Altra nota positiva: la spesa pubblica per la sanità ha fatto registrare un lieve incremento. Il Cnel ha acceso un faro poi sulle liste d'attesa, infinite, e sulla quota di italiani costretti a rinunciare, anche per ragioni economiche, alle prestazioni sanitarie. Nell'ultimo decennio il fabbisogno sanitario nazionale è cresciuto di circa 24 miliardi, con un incremento medio annuo in termini nominali del 2%, equivalente in termini reali al +0,2%. Dal 2018 al 2023 gli esami specialistici si sono ridotti mediamente del 2%, mentre le visite specialistiche dell'1,7%.

IL FINANZIAMENTO. Relativamente al finanziamento pubblico nel 2023 l'Italia ha registrato una quota di spese sanitarie che si attesta al 74%, contro una media europea pari al 77,3%. La spesa privata ha raggiunto invece quota 42,6 miliardi annui, pari a circa il 25% del totale della spesa sanitaria. **Tradotto: le famiglie che spendono privatamente per la sanità sono in costante aumento.** L'anno scorso il 23,9% degli individui (+4% rispetto al 2023) si è fatto carico del costo dell'ultima prestazione specialistica, senza alcun rimborso da assicurazioni. **Chiaramente non tutti possono permetterselo.** Le principali motivazioni di chi ha rinunciato a visite o esami sono state la lunghezza delle liste di attesa (6,8%, +2,3% rispetto al 2023) e la difficoltà nel pagare le prestazioni (5,3%, +1.1% sul 2023).

4

Gian Maria De Francesco – In manovra più soldi per salari e sanità- Il Giornale

Alla fine **«papa Leone ha fatto il miracolo».** Così Giancarlo Giorgetti ieri sera al termine della sua partecipazione al **Forum di Coldiretti** ha scherzato sugli esiti positivi del Consiglio dei ministri di ieri che ha varato il Dpb e ha esaminato le misure della manovra che poi saranno messe nero su bianco nella prossima riunione dell'esecutivo. **Ieri mattina, partecipando alla visita del Pontefice al Quirinale, il titolare del Tesoro del Tesoro era stato parecchio sibillino.** *«Se il Papa fa il miracolo, partoriamo la manovra, se non lo fa, non la partoriamo»*, aveva scherzato tuttavia rivelando la sostanziale mancanza di un'intesa definitiva. Alcune misure, va detto, devono trovare ancora una traduzione *«Abbiamo approvato il Documento programmatico di bilancio, c'è una scadenza perentoria che è quella del 15 ottobre per mandarlo a Bruxelles. Venerdì lo definiremo nei particolari»*, ha annunciato, al Forum di Coldiretti. Il quadro della legge di Bilancio per il triennio 2026-2028 mobilita circa 18 miliardi di euro l'anno. Il capitolo fiscale resta il cuore della manovra. **Confermato il taglio dell'aliquota Irpef dal 35% al 33%** sulla seconda fascia di reddito, per un impegno di 9 miliardi nel triennio. *«E' un ulteriore passo nella riduzione della pressione sui redditi da lavoro che il governo porta avanti dall'inizio della legislatura»*, ha commentato Giorgetti. **Previsti inoltre 2 miliardi nel 2026 per sostenere gli adeguamenti salariali al costo della vita e la proroga, per un altro anno, delle detrazioni per interventi edilizi.** Sul fronte del fisco, fonti di governo confermano che la pace fiscale sarà inserita nella legge di bilancio e riguarderà «tutti i carichi

6



emessi fino al termine del 2023». La misura, viene precisato, sarà selettiva e non accessibile a chi non ha mai presentato la dichiarazione dei redditi. *«Nella manovra - si legge in una nota del Mef - saranno definite anche le iniziative di pacificazione fiscale rivolte ai contribuenti e quelle sulle pensioni, in particolare legate all'aspettativa di vita».* **Nel capitolo sociale la manovra stanziava 3,5 miliardi nel triennio per la famiglia e il contrasto alla povertà.** Arriva anche la revisione dell'Isee che, secondo quanto è trapelato da Palazzo Chigi, escluderà la prima casa dal calcolo. L'intervento punta a facilitare l'accesso alle prestazioni agevolate e comporterà effetti stimati in circa 500 milioni di euro annui. **Per il mondo produttivo, la legge di Bilancio prevede incentivi agli investimenti in beni materiali,** con una maggiorazione del costo ai fini dell'ammortamento pari a 4 miliardi complessivi. Viene rifinanziata la misura «Nuova Sabatini» e prorogata fino al 31 dicembre 2026 la sterilizzazione di plastic e sugar tax. **Confermati inoltre il credito d'imposta per le imprese nelle Zone Economiche Speciali (Zes) e un fondo da 100 milioni nel triennio per le Zone Logistiche Semplificate (Zls).** **Alla sanità vanno risorse aggiuntive per 2,4 miliardi nel 2026 e 2,65 miliardi per il biennio successivo,** che si sommano agli oltre 5 miliardi già previsti dalla legge di Bilancio per il 2025. A finanziare il complesso della manovra, spiegano al Mef, contribuiranno *«gli effetti positivi del quadro macroeconomico e della rimodulazione del Pnrr»*, insieme a risorse provenienti da interventi sugli stanziamenti di bilancio e da **operatori finanziari e assicurativi dai quali ci si attende un contributo di 4,5 miliardi.** Dal palco di Coldiretti, Giorgetti ha ricordato la zavorra strutturale degli interessi sul debito. *«Prima di allocare le risorse agli altri ministri, parto da meno 80 miliardi che sono gli interessi che devo pagare. E una delle spese più odiose»*, ha ricordato rivendicando la linea di rigore seguita dal governo. *«Siamo tornati in avanzo primario. Vuol dire che per le scelte che dipendono da questo governo non creiamo nuovo debito per le future generazioni»*, ha aggiunto. Poi un'ultima sottolineatura: *«Bisogna fare debito buono ma la sostenibilità dei conti è una regola che vale in ogni fase».* Un messaggio rivolto sia ai "padroni di casa" di Coldiretti sia a Confindustria che di recente è stata spesso critica.

5

Giorgio Pogliotti - Aliquota del 10% sugli aumenti dei rinnovi contrattuali - Il Sole24 Ore

Una spinta all'adeguamento delle retribuzioni contrattuali al costo della vita attraverso l'applicazione di un'aliquota Irpef ridotta al 10% sugli incrementi retributivi corrisposti ai dipendenti del privato in attuazione di rinnovi dei Ccnl. Nella legge di Bilancio, che è in via di definizione, **la cedolare secca del 10% verrà applicata agli aumenti contrattuali frutto dei rinnovi**, a decorrere dal 1° gennaio 2026 (e fino al 31 dicembre 2028) per i lavoratori del privato, per l'intero periodo di vigenza del contratto. L'articolo è in fase di perfezionamento, i tecnici del governo ne stanno valutando le compatibilità economiche e le modalità applicative; si sta ragionando su aspetti come l'inserimento, o meno, di un tetto di reddito, e se allargare il raggio di applicazione della cedolare secca del 10% anche ai rinnovi precedenti rispetto al gennaio 2026. **La norma più volte caldeggiata nelle scorse leggi di Bilancio - fortemente chiesta dalle parti sociali** - è stata puntualmente respinta dalla Ragioneria generale dello Stato per problemi di copertura. **Nel Consiglio dei ministri di venerdì questa misura può vedere la luce**, perché è stata trovata una copertura dopo che il ministro del Lavoro, **Marina Calderone** ha raccolto consenso sulla norma che rappresenta uno stimolo alla domanda interna, affidato non ad un bonus una tantum, ma ad un intervento di sistema che promuove la contrattazione



collettiva. Una bozza di relazione tecnica stimava in via approssimativa in 1,8 miliardi annui di minor gettito Irpef il costo della misura, che corrispondono però ad un maggior reddito netto per **i lavoratori dipendenti beneficiari della cedolare secca che pagheranno meno tasse sugli aumenti contrattuali**. Ipotizzando che gran parte di questo importo aggiuntivo venga speso in consumi, e considerando un'aliquota Iva media effettiva intorno al 10% sui consumi delle famiglie, il maggior gettito Iva potrebbe aggirarsi sui zoo milioni annui a regime. Complessivamente al pacchetto di misure sul lavoro presentato dal ministro Calderone in legge di Bilancio è assegnata una dote di 2 miliardi dal Mef. **L'altra misura su cui sono in corso le verifiche riguardai fringe benefit**: gli importi esentasse potrebbero raddoppiare, e passare dagli attuali mille euro a 2mila euro per la generalità dei lavoratori e da 2mila a 4mila euro per i lavoratori con figli a carico. Resta da capire **se nell'articolato finale troverà spazio una seconda norma sui contratti preparata dal ministero del Lavoro** che, in caso di mancato rinnovo dei contratti collettivi entro ventiquattro mesi successivi alla naturale scadenza e fino al rinnovo contrattuale, prevede l'adeguamento delle retribuzioni alla variazione dell'Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato), entro il tetto massimo del 5% annuo, a decorrere dal 1° gennaio 2026. Nella bozza, con l'obiettivo di incentivare e rafforzare la contrattazione collettiva, gli effetti economici decorrono dalla data di scadenza del contratto rinnovato e, comunque, non anteriormente al 1° gennaio 2026. Un'altra misura proposta nel pacchetto "lavoro" prevede l'introduzione di **un'aliquota agevolata al 10% sulle ore di straordinario, lavoro festivo e notturno, e sulle indennità connesse al lavoro a turni**. Le ipotesi che circolano sono di una cedolare secca del 10% sugli straordinari per redditi fino a 25mila euro, con un tetto di importo massimo annuo di 3mila euro. **Un nodo "spinoso" è rappresentato dal capitolo "pensioni"**. In assenza di interventi correttivi in manovra dal 1° gennaio 2027 scatterà l'innalzamento di tre mesi sia dell'età anagrafica che dell'anzianità contributiva per l'uscita per la pensione. La soglia per la pensione di vecchiaia salirà a 67 anni e 3 mesi di età anagrafica, quella per la pensione anticipata (a prescindere dall'età) salirà a 43 anni e un mese di contributi per gli uomini e a 42 anni e un mese di contributi per le donne. Il congelamento dei tre mesi costerebbe a regime oltre 3 miliardi. **L'ipotesi che circola è quella di introdurre uno "scalino" graduale di un mese aggiuntivo nel triennio**: l'età pensionabile salirà di un mese nel 2027, di due mesi nel 2028 e di 3 mesi nel 2029. Si sta ragionando di un intervento selettivo: potrebbero essere esclusi dall'innalzamento dell'età alcune categorie di lavoratori come i cosiddetti lavoratori precoci (con almeno un anno di contributi versato prima dei 18 anni) e i lavoratori che svolgono attività usuranti.

6

Alessandro Rosina – Il doppio esodo che minaccia il futuro dell'Italia – Il Sole 24 Ore

“Il futuro dell'Italia dipende dalla capacità di rigenerare la popolazione nelle età più produttive e fertili. Se non riuscirà a farlo, il Paese dovrà affrontare costi sempre più gravosi legati all'invecchiamento e al debito pubblico su basi demografiche sempre più fragili”. Nel testo della recente **Audizione dell'INAPP** alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica, si afferma che *«in soli dieci anni usciranno dal lavoro circa 6,1 milioni di italiani: un esodo generazionale che rischia di lasciare il Paese senza ricambio e di mettere in crisi la tenuta del welfare»*. **Il Presidente dell'INAPP, Natale Forlani**, ha inoltre ribadito che *«la dinamica è già visibile oggi: indice di dipendenza demografica*



in crescita, carenza di competenze e difficoltà nel reperimento di personale, spesa pensionistica in aumento fino al 17% del PIL entro il 2040, e oltre 4 milioni di over 65 non autosufficienti che richiedono assistenza continuativa». **L'impegno principale del paese deve essere, allora, quello di migliorare la formazione e favorire adeguati tempi e modi di ingresso nel mondo del lavoro delle nuove generazioni, oltre a migliorare la gestione dell'immigrazione.** Il rafforzamento del ricambio della forza lavoro non è solo quantitativo, ma anche qualitativo: va colto come opportunità per portare nuove competenze, innovare sia processi che prodotti e servizi delle aziende e delle organizzazioni. **Finora il mondo del lavoro è rimasto sbilanciato nel XX secolo:** la fase in atto di abbondante ricorso alla manodopera over so è destinata ad esaurirsi, come mostrano i dati INAPP. Dopodiché potranno crescere sono le aziende che avranno saputo per tempo confrontarsi con la nuova idea di lavoro e le nuove esigenze di armonizzazione tra vita e lavoro delle generazioni formate e cresciute assieme ai cambiamenti di questo secolo. **Le forze rigeneratrici della popolazione lavorativa - sia nel breve e sia nelle prospettive di medio-lungo periodo - sono soprattutto i giovani e le donne.** Nel breve attraverso una convergenza dei tassi di occupazione alla media europea, nel medio aggiungendo alle migliori condizioni occupazionali anche una convergenza verso le migliori politiche europee in grado di conciliare la realizzazione professionale con quella nella dimensione familiare. Questo **consente chi desidera figli di essere messo nella condizione di averli,** contribuendo così anche a contenere la riduzione delle future coorti lavorative. Se questo è vero le giovani donne sono la componente più strategica su cui puntare, risollevandole dalla condizione di debolezza e svantaggio in cui sono state sinora lasciate. Non è solo una questione di diritti e parità di opportunità, ma centrale per lo sviluppo sostenibile e competitivo del paese. La combinazione tra loro riduzione quantitativa e sottoutilizzo del loro capitale umano è **il fattore che maggiormente frena la rigenerazione sia demografica che della forza lavoro.** La popolazione femminile italiana in età tra i 25 e i 34 anni è scesa da quasi 4,5 milioni nel 2000 a meno di 3 milioni oggi. Nei prossimi anni verrà superata dalla fascia tra i 75 e gli 84 anni, che lieviterà nel 2050 oltre i 4 milioni mentre la classe 25-34 scenderà sotto i 2,5 milioni. Questo crollo quantitativo non ha trovato un controbilanciamento qualitativo. **Il tasso di NEET** (giovani che non studiano e non lavorano), indicatore che misura lo spreco delle nuove generazioni in un paese, **continua ad essere tra i peggiori in Europa,** con livelli particolarmente elevati sul versante femminile. Tra le donne in età 25-29 anni il dato del 2024 è pari al 26,5% contro una media Ue-27 di 17,9% (rispettivamente 16,9% e 11,5% per gli uomini). Nella stessa fascia d'età l'occupazione femminile è pari al 56,5% contro un dato europeo pari al 73,5% (rispettivamente 69,3% e 80,8% per gli uomini). Questi dati confermano che il margine di occupazione che si può ottenere è ampio se si converge almeno ai valori medi europei, ma anche molto più marcato sul versante femminile. **Il divario è ampio anche rispetto ai salari.** Secondo i dati Istat, aggiornati al 2022, **i giovani under 30 guadagnano il 36,4% in meno rispetto agli over 50.** Inoltre, a parità di livello di istruzione, i dipendenti uomini hanno retribuzioni medie annue superiori alle donne. **Questa condizione di debolezza rispetto al mondo del lavoro ha ricadute rilevanti su condizioni e tempi di formazione di una propria famiglia** e sulla ricerca di opportunità all'estero. La percentuale di donne in coppia con figli nella fascia 25-34 è scesa dal 37% al 27% dal 2000 al oggi, assestandosi su livelli tra i più bassi al mondo. L'età al primo figlio risulta quella più posticipata in Europa, vicina ai 32 anni contro una media Ue-27 inferiore ai 30. **I dati di un'indagine internazionale condotta a luglio 2025 dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo in collaborazione con Ipsos,** rappresentativa della fascia 18-34 anni, evidenzia in modo chiaro una questione femminile rispetto alla percezione soggettiva della propria condizione e alla propensione a lasciare il paese. A dichiararsi soddisfatte della propria vita, con un voto almeno di 8 in una scala da 1 a 10, sono il 30,5% delle ragazze e il 36,4% dei ragazzi, mentre rispettivamente il 21,4% e 26,9% afferma di sentirsi bene inserito nella comunità locale



con ruoli riconosciuti. Tra i giovani dei paesi considerati nell'indagine - Italia, Spagna, Francia, Germania, Regno Unito - solo nel nostro è **oltre la metà degli intervistati ad affermare di prendere in considerazione la possibilità di andare all'estero**. E sono, in particolare, le ragazze italiane a vedere migliori opportunità di lavoro e di **realizzazione dei propri progetti di vita altrove**. Se l'Italia si confermerà nei prossimi anni non attrattiva per i giovani e, ancor meno, per le giovani donne, all'esodo delle generazioni dei Boomers oltre l'età della pensione rischia di corrispondere un esodo delle nuove generazioni verso l'estero. A quel punto **difficilmente saremo anche un paese per aziende competitive e un paese in cui vivere serenamente in età anziana**.

7

Natale Forlani – 5,7 MLN DI POVERI/ I limiti dei provvedimenti assistenziali e le vie per contrastare la povertà – IlSussidiario.net

La crescita delle persone in condizioni di povertà assoluta è il tratto comune degli ultimi 15 anni, che hanno registrato il raddoppio del loro numero da 2,4 milioni a 5,7 milioni, equivalente al 9,7% della popolazione residente in Italia. **La cifra viene confermata nel comunicato emesso ieri dall'Istat per l'anno 2024**, analogamente a quella relativa ai nuclei familiari di appartenenza, 2,2 milioni, equivalenti all'8,4% delle famiglie. Tale condizione risulta particolarmente elevata per le persone provenienti da altri Paesi (1,8 milioni) e per i nuclei composti da soli stranieri (rispettivamente il 35,6% e il 35,2% del totale), con incidenze di 5 volte superiori a quello delle persone e delle famiglie italiane. **La condizione di povertà assoluta risulta particolarmente intensa per le 732 mila famiglie con minori a carico (12,7%)**, che aumenta in modo esponenziale per la componente dei nuclei stranieri (40%). **L'incidenza della povertà assoluta si mantiene più elevata nelle regioni del Mezzogiorno (886 mila famiglie pari al 10,5% di quelle residenti)**, per le persone con percorsi di istruzione non superiori alla licenza media (12,8%), per le famiglie povere con un lavoratore dipendente (15,6%). Per il 30% delle famiglie straniere la condizione di povertà coincide con la presenza di una persona occupata. Infine, risulta rilevante la condizione abitativa che aumenta l'esposizione per il 22% delle famiglie in affitto. Gli interventi a sostegno delle persone meno abbienti, in particolare quelli rivolti a sostenere il reddito delle famiglie, sono stati oggetto di numerosi provvedimenti di diversa natura rivolti a prevenire e contrastare il fenomeno. Dal 2015 a questa parte, sono stati varati dal Parlamento tre interventi specifici per integrare il reddito di quelle in condizioni di povertà assoluta – **il Reddito di inclusione; il Reddito e la Pensione di cittadinanza; l'Assegno di inclusione e il Supporto alla formazione e al lavoro** – che hanno progressivamente riformato i criteri di accesso e l'importo dei sostegni al reddito con l'ausilio delle dichiarazioni Isee. **Questi provvedimenti sono stati oggetto di numerose polemiche**, che riprendono vigore nell'occasione della pubblicazione dei dati dell'Istat, tra le forze politiche e sociali favorevoli al potenziamento dei sussidi assistenziali e quelle che hanno messo in risalto la diffusione delle pratiche abusive e l'impatto negativo dei sostegni finanziari per l'accettazione delle nuove offerte di lavoro da parte dei beneficiari. Sono polemiche che attenzionano le criticità, vere o presunte, dell'erogazione dei sussidi, peraltro comuni ad altri provvedimenti di sostegno ai redditi, ma che non consentono di comprendere la complessità di un fenomeno, quello della povertà assoluta, generato dal concorso di cause diverse: relazionate alle caratteristiche di età delle persone coinvolte, per la dimensione dei carichi familiari, per i disagi di natura fisica o psicologica, per la carenza di lavoro e di istruzione. **Le statistiche dell'Istat evidenziano la particolare incidenza della condizione economica e sociale degli stranieri**



regolarmente residenti in Italia, che meriterebbe una riflessione specifica sulla sostenibilità delle attuali politiche per l'immigrazione, dato che nel dibattito in corso vengono esaltati i vantaggi derivanti dal contributo dei flussi migratori destinati a convivere con i mercati del lavoro sommersi. Le due relazioni redatte dai Comitati scientifici per la valutazione del Reddito di cittadinanza hanno **offerto ulteriori spiegazioni sulle cause della mancata partecipazione di una parte significativa delle persone e delle famiglie povere** derivanti dai criteri di selezione dei beneficiari (ad esempio: il requisito dei 10 anni di residenza in Italia che ha escluso una parte significativa degli stranieri, le soglie di reddito uniche a livello nazionale che non tengono conto delle differenze dei costi della vita locali, le scale di equivalenza per i carichi familiari che penalizzano i nuclei familiari numerosi). Nell'ultima **relazione del Comitato scientifico (2024), che ha sviluppato la valutazione dell'intero ciclo di erogazione del Reddito di cittadinanza** con l'ausilio di più fonti statistiche, emerge una rilevante partecipazione ai sussidi, circa il 40% del totale, di nuclei familiari che non riscontravano i requisiti utilizzati dall'Istat per stimare le persone e le famiglie povere, concentrata in particolare nei nuclei composti da una sola persona, motivata per la gran parte dalla scarsa congruità delle dichiarazioni Isee e dall'incidenza delle prestazioni sommerse. **Il passaggio dal Reddito di inclusione introdotto dal Governo Gentiloni nel 2016**, che prevedeva una valutazione preliminare delle caratteristiche dei nuclei familiari da parte dei servizi degli enti locali, al Reddito di cittadinanza fondato sul potenziamento del valore del sussidio finanziario erogato dallo Stato, è avvenuto in assenza di un solido sistema di controllo della congruità delle dichiarazioni dei redditi allegate alle domande e dell'attuazione rigorosa delle condizionalità (la partecipazione attiva alle misure sociali e l'accettazione delle nuove offerte di lavoro). **Il veicolo del Rdc, potenziato dall'introduzione temporanea del Reddito di emergenza**, è stato utilizzato con una discreta efficacia per erogare i sostegni ai redditi delle famiglie meno abbienti nel corso della pandemia Covid-19. La riforma più recente, introdotta dal Governo in carica nel 2023 è stata varata con l'esplicito intento di **contrastare gli abusi differenziando l'erogazione di un sostegno finanziario per le famiglie con minori, anziani, disabili** e persone in cura (Adi), dall'indennità riservata alle persone in età di lavoro e condizionata alla partecipazione alle misure delle politiche attive del lavoro (Sfl). **L'avvio della riforma ha scontato, in positivo, la ripresa dell'occupazione e il potenziamento dell'Assegno unico** per i minori a carico delle famiglie meno abbienti. In negativo ha pesato l'aumento dell'inflazione e il mancato adeguamento delle soglie Isee per partecipare alle nuove misure. Criticità che è stata rimediata con la Legge di bilancio che ha prodotto i suoi effetti nell'anno in corso. **Per prevenire i livelli di impoverimento della popolazione residente lo Stato ha destinato, negli ultimi 15 anni, ingenti volumi di spesa** con risultati a dir poco fallimentari, e che abbiamo cercato di motivare in un recente articolo dedicato all'analisi della spesa assistenziale. In generale, i provvedimenti finalizzati a contrastare la povertà basati sull'espansione dei sussidi con modelli di erogazione centralizzati generano ricadute negative sui comportamenti dei contribuenti e dei percettori delle misure. Allo stesso tempo trascurano i fabbisogni di diversa natura che possono essere individuati solo con un'attenta valutazione delle condizioni dei nuclei familiari. **La crescita del tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro rimane la via primaria per rafforzare i redditi** delle persone e delle famiglie. La sola che può consentire di mantenere in equilibrio il rapporto tra le persone attive con quello delle persone a carico destinato ad aumentare per le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione.



Matteo Rizzi – Germania, pensionati al lavoro senza tasse - Italia Oggi

Germania, fino a 2.000 euro al mese esentasse per i pensionati che restano al lavoro. **La Germania punta sui pensionati per rilanciare il mercato del lavoro e compensare il calo demografico.** Dal 1° gennaio 2026 chi continuerà a lavorare dopo l'età pensionabile potrà guadagnare fino a 2.000 euro al mese senza pagare imposte. La misura, prevista dal piano economico del cancelliere Friedrich Merz, fa parte di un pacchetto di riforme pensato per contrastare la carenza di manodopera e dare impulso a un'economia ferma da tre anni. Secondo le stime contenute nel disegno di legge, la misura costerà circa 890 milioni di euro all'anno in minori entrate fiscali. **Ne beneficeranno immediatamente circa 285mila pensionati già attivi professionalmente**, ma le proiezioni parlano di un potenziale aumento fino a 340mila lavoratori. L'Istituto economico tedesco (IW) ha calcolato che **l'impatto complessivo potrebbe arrivare a 1,4 miliardi di euro, ma sarà parzialmente compensato dall'aumento dei contributi previdenziali** e sanitari versati da datori di lavoro e dipendenti. Il provvedimento, chiamato **Active Pension Plan**, era uno dei punti centrali del programma elettorale di Merz e dovrebbe ottenere questa settimana l'approvazione definitiva. **Il cancelliere ha definito la misura un passo "strutturale" per rafforzare il mercato del lavoro tedesco**, che nei prossimi dieci anni **perderà 4,8 milioni di lavoratori**, circa il 9% della forza lavoro, a causa dei pensionamenti della generazione dei baby boomers. Il governo punta anche a mantenere competenze ed esperienza nelle imprese più a lungo, con l'obiettivo di *"incrementare il tasso di occupazione e sostenere la crescita economica"*, si legge nella relazione illustrativa. Oltre al problema demografico, **la Germania deve affrontare un altro nodo: la durata media annua del lavoro è la più bassa tra i Paesi Ocse**, mentre il lavoro part-time, in particolare tra le donne, è salito al 130% del totale, più del doppio rispetto agli anni Novanta. Misure simili sono già state introdotte in altri Paesi europei. **In Grecia, ad esempio, il governo ha consentito ai pensionati di mantenere l'intera pensione e tassare il reddito aggiuntivo con un'aliquota ridotta del 10%, portando in un anno i lavoratori pensionati da 35mila a oltre 250mila.** Berlino spera in un effetto analogo, con un aumento graduale dei pensionati attivi e un beneficio netto per i conti pubblici entro due o tre anni.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it